

## NADEF 2022

(7 ottobre 2022)

Nella [Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza \(NADEF\) 2022](#) del 30 settembre scorso, poiché il Governo è dimissionario e in carica solo per affari correnti, non è presente il quadro macroeconomico *programmatico* che avrebbe dovuto tracciare la cornice della manovra in Legge di Bilancio 2023-2025. Le valutazioni che seguono sono state elaborate sulla base dello scenario tendenziale, cioè a legislazione vigente e politiche invariate.

Considerando i tempi tecnici di insediamento del Parlamento e della nomina del governo, di sicuro non sarà rispettata la scadenza istituzionale del 15 ottobre per l'invio del Documento Programmatico di Bilancio (basato sullo scenario programmatico) e del Disegno di Legge di Bilancio. Tuttavia, la Commissione europea ha già espresso disponibilità all'attesa. Ciò, però, significa che ci saranno meno spazi e tempi per la discussione, anche con le parti sociali.

### PREVISIONI

Dopo la profonda recessione causata dall'emergenza pandemica, l'economia è tornata a crescere. Ma la ripresa è incompiuta e sembra volgere già al termine.

L'economia mondiale rallenta. Lo scenario macroeconomico internazionale presenta rischi di varia natura ed entità, pervasi da un'incertezza mai vista, che orientano a ribasso ogni previsione. Il 2023 sembra essere l'anno della crisi, soprattutto in Europa e per quelle economie industriali – come Italia e Germania – energivore ed esportatrici. Tutte le variabili esogene, ad eccezione del tasso di cambio dell'euro, comportano una revisione negativa della previsione di crescita reale del PIL pari a 1,9 punti percentuali nel 2023. Secondo le proiezioni tendenziali del MEF, infatti, la stima di crescita del PIL per quest'anno migliora rispetto al DEF di aprile (dal 3,1 al 3,3 per cento), mentre la previsione per il 2023 si ribassa in misura marcata (dal 2,4 allo 0,6 per cento). Invariate le previsioni per il 2024 e il 2025 (rispettivamente all'1,8 e all'1,5 per cento).

Gli scenari di rischio simulati dal Governo (focus a pag. 53 della NADEF 2022) oltre lo scenario base tengono conto di una più accentuata caduta della crescita dell'economia e del commercio mondiale (che implicherebbe una recessione in Europa), di un rafforzamento del tasso di cambio ponderato dell'euro in linea con quanto indicato dai tassi di cambio a termine e di un ulteriore aumento dello *spread*, finanche di un completo arresto delle forniture di gas (al netto del riempimento del 90 per cento degli stoccaggi e della continuazione in settembre delle importazioni dalla Russia, sia pure con volumi molto inferiori al passato). Cumulando gli effetti negativi di queste quattro determinanti degli scenari di rischio, l'ulteriore perdita di PIL risulterebbe pari a 1,1 punti di PIL nel 2023 (-0,9 nel 2024 e -0,8 nel 2025).

D'altra parte, se si osservano le previsioni dei maggiori istituti nazionali e internazionali, con attenzione ai tempi di diffusione, si scorge immediatamente come l'eccesso di ottimismo nei calcoli del PIL e dell'inflazione del biennio in corso venga gradualmente ridimensionato, anche se non esaurito.

variazioni percentuali		PIL		Inflazione	
		2022	2023	2022	2023
FMI	(aprile)	2,3	1,7	5,3	2,1
ISTAT	(giugno)	2,8	1,9	5,8	2,6
OCSE	(giugno)	2,5	1,2	6,3	3,8
Commissione europea	(luglio)	2,9	0,9	7,4	3,4
REF	(luglio)	2,7	1,0	6,4	2,3
Prometeia	(luglio)	2,9	1,9	6,8	3,1
Banca d'Italia	(luglio)	3,2	1,3	7,8	4,0
UPB	(agosto)	3,2	0,9	7,4	3,5
OCSE	(settembre)	3,4	0,4	7,8	4,7
NADEF 2022	(settembre)	3,3	0,6	6,6	4,5
<i>per memoria:</i>					
Governo (DEF 2022)	(aprile)	3,1	2,4	5,8	2,1

Non a caso, nelle previsioni della NADEF la crescita futura è affidata prevalentemente agli investimenti (quasi tutti dal PNRR) e ai consumi privati. Tuttavia, viene anche precisato che “il più recente aggiornamento delle proiezioni di spesa pubblica attivata dal PNRR con le risorse del Recovery and Resilience Facility (RRF) riduce significativamente la stima relativa al 2022”: malgrado il tempestivo raggiungimento degli obiettivi formali su impieghi e riforme, verranno effettivamente spesi sono 15 miliardi di euro dei 29,4 miliardi previsti quest’anno. Anche la proiezione di spesa per il 2023 viene rivista lievemente al ribasso. Le proiezioni degli investimenti del PNRR si concentrano, perciò, negli anni finali in cui si dispiegano i progetti, per i quali restano da spendere circa 170 miliardi fino al 2026, con relativo impulso alla crescita del PIL.

La crescita del PIL nei prossimi anni dovrebbe beneficiare soprattutto degli effetti ritardati dei decreti-legge adottati nella seconda metà di quest’anno, sebbene il moltiplicatore fiscale appaia piuttosto modesto considerando la mole di risorse messe in campo (180 miliardi di euro nel biennio 2020-2021 e 66 miliardi di euro solo nel 2022).

L’impennata dei prezzi ha accresciuto in misura senza precedenti il costo delle nostre importazioni di energia e, dopo quasi dieci anni di ininterrotti avanzi nel saldo della bilancia commerciale, nel 2022 l’Italia registrerà un deficit. La flessione delle esportazioni nette nel periodo 2022-2025, dunque, comporterà un contributo negativo o nullo alla crescita dell’economia nazionale da parte della domanda estera.

La crescita quantitativa e qualitativa dell’occupazione ne risentirà. Se non si definirà uno scenario programmatico divergente, i redditi da lavoro perderanno terreno e i guadagni di produttività andranno a vantaggio di profitti e rendite [vedi Allegato 1].

Nel contempo, però, si immagina deliberatamente un taglio alla spesa corrente della PA, in particolare su sanità e prestazioni sociali [vedi paragrafo FINANZA PUBBLICA].

Naturalmente, tali previsioni non tengono conto dell'azione di politica economica che potrà essere realizzata con la prossima manovra o le misure economiche che verranno intraprese.

## INFLAZIONE

L'inflazione ha molteplici cause. L'aumento dei prezzi è iniziato già da agosto 2021 per l'aumento dei prezzi energetici, la scarsità di materie prime e componenti e le interruzioni sulle catene globali di approvvigionamento dovute agli effetti dell'emergenza Covid, generando la propagazione della spinta inflattiva ad altri beni e servizi.

L'emergenza energetica causata dalla guerra in Ucraina ha impresso una nuova accelerazione, soprattutto ai prezzi delle materie prime energetiche e alimentari. Negli ultimi mesi, la riduzione dell'offerta di gas naturale e i timori di un completo blocco degli afflussi dalla Russia, a cui segue la corsa dei Paesi europei a riempire gli stoccaggi in vista della stagione invernale, hanno causato un'ulteriore impennata dei prezzi.

Benché nei dati più recenti sulla produzione industriale italiana le contrazioni più marcate si rilevino in settori ad alto utilizzo di energia, l'aumento generalizzato dei prezzi ha aumentato i costi per la produzione di beni e servizi, nonché ridotto il potere d'acquisto dei redditi, diffondendosi a tutti i settori dell'economia.

Ad agosto l'inflazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo dell'Eurozona ha raggiunto il 9,1 per cento, negli USA 8,3 per cento, nel Regno Unito 9,9 per cento e in Italia si attesta all'8,9 per cento. Più contenuto è l'andamento dell'inflazione in Cina dove i prezzi sono cresciuti del 2,5 per cento e in Giappone in cui si ferma al 3 per cento.

La NADEF sottolinea come si tratti di "un enorme trasferimento di risorse verso i Paesi produttori di energia, tra cui la Russia, che evidenzia come la transizione ecologica sia cruciale non solo dal punto di vista ambientale, ma anche per la sicurezza e la resilienza economica e sociale del Paese".

Benché le determinanti dell'inflazione siano tutte ascrivibili al lato dell'offerta, la maggior parte delle autorità monetarie ha iniziato un ciclo di politiche restrittive per riportare la dinamica dei prezzi in linea con i propri obiettivi di medio termine. La soluzione prevalente è l'aumento dei tassi di interesse da parte delle Banche centrali e una inspiegabile moderazione salariale per la paura di una rincorsa salari-prezzi. I tecnici del MEF riconoscono che "l'effetto delle attuali politiche restrittive e del deterioramento del quadro macroeconomico sulle condizioni di finanziamento nel mercato si dispiegherà pienamente nel corso dei prossimi mesi", ma i primi risultati sono già evidenti e significativi, nella rapida ascesa dei rendimenti sui titoli pubblici e nel costo dei finanziamenti (mutui, prestiti, ecc.) come nella ripida discesa delle retribuzioni reali [vedi paragrafo SALARI]. Lo stesso rialzo dei tassi d'interesse e la fine delle politiche monetarie espansive rende, quindi, più grigie le prospettive finanziarie, a partire dai mercati immobiliari, dai titoli di stato e dalle aspettative degli attori economici.

Nel quadro macroeconomico tendenziale viene dunque rivisto al rialzo il sentiero del deflatore dei consumi delle famiglie: la media annua dell'inflazione effettiva tocca un massimo nel 2022, al 6,6 per cento (dal 5,8 per cento del DEF), per poi scendere più lentamente di quanto previsto in precedenza, registrando una crescita ancora elevata (4,5 per cento) nel 2023 e poi scendendo fino all'1,9 per cento nel 2025.

## SALARI

Nel quadro macroeconomico della NADEF 2022 si prevede una perdita di potere d'acquisto dei salari e la riduzione della quota del lavoro sul PIL da qui al 2025.

Nello scenario tendenziale della NADEF 2022 si prefigura un incremento delle retribuzioni di fatto nel periodo 2023-2025 inferiore all'inflazione (mediamente -0,6 punti l'anno) e alla produttività (mediamente -1,1 punti l'anno).

Se si inserisce il 2022 e si disegnano le tendenze quadriennali di salari, inflazione e produttività il tratto diviene inedito: il balzo nel 2022 dell'indice dei prezzi spinge l'inflazione più in alto degli incrementi di produttività (calcolata come rapporto fra PIL e unità di lavoro), già al di sopra della dinamica delle retribuzioni lorde di fatto.

Nondimeno, per la prima volta, viene riportata nella NADEF la previsione di crescita delle retribuzioni contrattuali dell'economia italiana (focus "Retribuzioni contrattuali: stime per il 2022-2025", pag. 35), in cui si argomenta una dinamica più marcata dei salari contrattati al primo livello rispetto all'IPCA al netto degli energetici importati.

Ciò significa che il potere d'acquisto delle retribuzioni – a parità di condizioni e di politiche – va recuperato nel secondo livello di contrattazione, per chi ne dispone.

## FINANZA PUBBLICA

Il PIL nominale è una variabile assai rilevante ai fini delle proiezioni di finanza pubblica e dei cosiddetti rapporti inter-ciclici (deficit, debito, spesa e pressione fiscale): le previsioni contenute nella NADEF 2022 vengono riviste al rialzo rispetto al DEF 2022, con l'unica eccezione del 2023, nel cui caso l'abbassamento della crescita reale prevista eccede la revisione al rialzo delle proiezioni di crescita del deflatore del PIL. Ciò comporta un margine di circa 35,5 miliardi di euro in più nel biennio 2024-2025, da utilizzare già nella manovra triennale della prossima Legge di Bilancio [Vedi Allegato 2].

Nella NADEF 2022, inoltre, proprio perché è presente solo il quadro macroeconomico tendenziale, il calcolo dell'indebitamento netto della PA viene rivalutato al 5,6% dal 5,1% del DEF di aprile, anche in funzione della maggiore crescita del PIL 2022 (reale +0,2 e nominale +0,4) e delle conseguenti maggiori entrate rispetto alle attese. Il risultato è che si può contare su circa 9,5 miliardi di euro di ulteriore margine di manovra per l'anno in corso e circa 10 miliardi per il 2023.

La crescita nominale dell'economia prevista per quest'anno, il miglioramento del saldo primario e l'apporto favorevole della cosiddetta componente legata alle sovvenzioni ricevute dal fondo RRF del programma NGEU porteranno secondo le nuove proiezioni ad una discesa del rapporto tra debito lordo e PIL più accentuata rispetto a quanto previsto nel DEF malgrado si metta in conto una salita dei tassi molto superiore alle ipotesi utilizzate ad aprile.

## ENTRATE

L'inflazione ha determinato una dinamica del gettito fiscale largamente superiore alle precedenti proiezioni ufficiali. Fin qui, il Governo ha utilizzato il gettito aggiuntivo generato per calmierare le bollette di luce e gas, per sostenere i redditi e le imprese colpite dal rincaro dell'energia, per mitigare gli aumenti di prezzo dei carburanti.

Le tendenze a legislazione vigente previste per i prossimi tre anni indicano una crescita delle entrate tributarie meno imponente, ad eccezione delle entrate da imposte indirette, più sensibili all'inflazione, che accelereranno nel 2023.

### **RELAZIONE SU ECONOMIA SOMMERSA E EVASIONE FISCALE**

Non si comprendono le ragioni per le quali la “Relazione sull'economia sommersa e l'evasione fiscale e contributiva” e il relativo “Rapporto sui risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione” non compaiono – come previsto istituzionalmente – tra gli allegati della NADEF.

La Relazione è un lavoro di grande interesse: strumento di trasparenza e di responsabilità, indicatore di efficacia delle norme che, nel tempo, hanno provato a porre un rimedio alla grave anomalia del sistema tributario del nostro Paese, costituita da un livello di evasione fiscale non paragonabile a quello di nessun altro Paese sviluppato.

Le norme (dallo split payment alla fatturazione elettronica, all'incrocio delle banche dati e allo sviluppo dei pagamenti tracciati), sono il frutto di avanzamenti del sistema fiscale, oltre che anni di richieste da parte di CGIL, CISL, UIL.

Non è un caso che i dati pubblicati lo scorso anno abbiano attestato, per la prima volta, che il mancato gettito sia stato inferiore ai 100 miliardi di euro.

### **SPESA PUBBLICA**

Le previsioni della spesa pubblica come componente della domanda aggregata descritte nel quadro macroeconomico della NADEF segnano una distanza dal sentiero delineato dal DEF di aprile pari a -4,8 punti di mancata crescita in termini reali (circa -15,4 miliardi di euro).

Nel complesso, la spesa primaria nel 2023 scenderà al 49,0 per cento del PIL, al disotto delle entrate totali (portando così il saldo primario a segnare un avanzo dello 0,5 per cento del PIL) e nel biennio 2024-2025 si conferma un andamento contenuto della spesa corrente primaria.

Al netto delle dinamiche inflazionistiche, infatti, nel 2023 la spesa pubblica segnerà una riduzione in termini nominali, ad eccezione degli investimenti e della spesa pensionistica, che lieviterà per effetto dell'aggiustamento all'inflazione (diversamente da altri capitoli di spesa, sulle pensioni vengono aggiornate la previsioni sugli effetti dell'inflazione, a norme invariate, rispetto all'impatto della rivalutazione degli assegni di pensione a partire dal primo gennaio 2023 e nel prossimo triennio) e che, a fronte delle previsioni al ribasso, rischia di essere un fattore critico.

I salari del settore pubblico sono attesi crescere sensibilmente quest'anno per effetto dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2018-2021 e del pagamento degli arretrati, per poi ridursi nei prossimi anni in termini nominali.

La NADEF certifica un calo della spesa per le prestazioni sociali, diverse da quella per le pensioni, a partire dal 2023, sia in valori assoluti sia rispetto al PIL, nonostante appaia evidente che le conseguenze economiche della crisi energetica in corso richiederanno interventi straordinari e strutturali per rispondere all'emergenza sociale che si sta già manifestando.

Lo stesso andamento crescente della spesa, riscontrato tra 2021 e 2022, proprio in ragione dei provvedimenti un tantum adottati, avrebbe dovuto indurre a prevedere stanziamenti di risorse adeguati a interventi che dovranno essere strutturali per sostenere la crescente fascia di popolazione in difficoltà economica e scongiurare il diffondersi di marginalità ed esclusione sociale.

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa sociale, inoltre, nella NADEF non si tiene in alcun modo conto della necessità di sostenere, con un incremento di spesa corrente, gli investimenti strutturali previsti dal PNRR (in particolare, per la Missione 5 - Componente 2), e gli stessi atti di programmazione adottati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che prevedono maggiori interventi e servizi sociali rivolti alle famiglie, ai minori, agli anziani e alle persone non autosufficienti, con disabilità e in condizione di povertà.

Un'analoga assenza di programmazione si certifica in relazione alla necessità di aumentare la spesa sanitaria e sociale a fronte dell'invecchiamento della popolazione e del conseguente dovere del sistema pubblico di prendere in carico, attraverso la rete integrata dei servizi socio-sanitari, la popolazione anziana, senza scaricare sulle famiglie i carichi di cura.

### **SPESA SANITARIA**

La NADEF riduce la spesa sanitaria in rapporto al PIL per il prossimo triennio. Per il biennio 2023 e 2024 è prevista una variazione della spesa sanitaria in negativo per oltre 5 miliardi. Il 2025 vedrà poi una sostanziale stabilizzazione a 129.428 miliardi dai 133.998 del 2022.

Viene peggiorata ulteriormente la tendenza di spesa prevista nel DEF, già in calo, come se il contesto di emergenza sanitaria fosse in una condizione di progressivo superamento e senza aver lasciato migliaia di prestazioni sanitarie ancora da erogare. Purtroppo, i contagi da covid-19 e i ricoveri delle ultime settimane sembrano indicare più un miglioramento dell'andamento della pandemia rispetto all'auspicabile rientro alla normalità del sistema sanitario largamente inteso. Inoltre, per farsi un'idea più puntuale sull'adeguatezza delle risorse previste per questo capitolo di spesa si dovranno valutare gli effetti del superamento delle restrizioni delle misure di protezione dal virus covid-19 e l'impatto dell'inizio dell'anno scolastico 2022-2023.

La crisi energetica ha avuto un forte impatto anche sulle strutture del SSN. Per ciò che riguarda la calmierazione del costo dell'energia, oltre al DL n.50 /2022, sono state adottate misure a sostegno degli enti territoriali e del settore sanitario con la legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2022 e il decreto-legge n.144/2022. Non si trova coerenza tra l'analisi del contesto che ha prodotto l'innalzamento dei costi energetici e gli stanziamenti per il prossimo biennio. Sarebbe stato più coerente e utile riscontrare per l'anno 2023 la stabilizzazione della spesa del 2022; ciò avrebbe dato la possibilità al servizio pubblico di iniziare ad accorciare i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie.

La curva pandemica è indubbiamente migliorata ma la condizione generale del quadro sanitario deve continuare ad essere sottolineata come preoccupante. Si pensi, all'incremento dei contagi e ricoveri che si stanno registrando nelle ultime settimane nel nostro Paese e soprattutto si continua a non tener conto di chi negli ultimi anni non è stato curato, causa indisponibilità di posto letto o del rallentamento dell'attività di prevenzione. Condizioni che non trovando adeguati investimenti potrebbero determinare una flessione nell'aspettativa di vita.

A situazione straordinaria (pandemia, liste d'attesa, crollo dell'interesse a lavorare in ambito sanitario, crisi energetica, incremento dell'inflazione) non serve una risposta ordinaria come programmata con la progressiva riduzione della spesa sul PIL per gli anni 2023, 2024 e 2025.

## SPESA SANITARIA

TAVOLA III.1a: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni di euro)				
	2022	2023	2024	2025
DEF 2022	131.710	130.734	128.872	129.518
Variazione		-976	-1.862	646
NADEF 2022	133.998	131.724	128.708	129.428
Variazione spesa		-2.274	-3.016	720
TAVOLA III.1b: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)				
DEF 2022	7.0	6.6	6.3	6.2
NADEF 2022	7,1	6,7	6,2	6,1
TAVOLA III.1c: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazioni percentuali)				
DEF 2022	3,0	-0,7	-1,4	0,5
NADEF 2022	4,8	-1,7	-2,3	0,6

Inoltre, è importante sottolineare che a fronte degli investimenti strutturali previsti dal PNRR (M6 C1-2), la NADEF, a legislazione vigente, non modifica l'importante criticità sulla spesa corrente che sembra non poter garantire la piena attuazione della riforma socio-sanitaria territoriale ([Osservazioni DM n.77](#)) oltre ad una adeguata risposta alla carenza di personale sanitario.

Nella NADEF sono confermate le risorse per le leggi pluriennali.

## QUADRO MACROECONOMICO

<i>(variazioni percentuali medie annue)</i>	2001- 2008	2009- 2014	2015- 2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2023- 2025
PIL reale	0,9	-1,3	1,0	-9,0	6,7	3,3	0,6	1,8	1,5	1,3
PIL nominale	3,5	-0,1	2,0	-7,8	7,2	6,4	4,4	4,3	3,5	4,1
Deflatore del PIL	2,6	1,2	1,0	1,3	0,5	3,0	3,7	2,5	1,9	2,7
Investimenti fissi lordi	1,2	-5,0	2,7	-9,1	16,5	9,2	3,0	4,1	2,7	3,3
Spesa della P.A.	1,4	-0,8	-0,1	0,5	1,5	0,7	-1,8	-0,5	0,2	-0,7
Consumi privati	0,6	-1,1	1,2	-	5,2	3,9	0,6	1,3	1,4	1,1
Esportazioni	2,4	0,7	3,1	-	13,4	10,4	1,5	4,2	3,3	3,0
Importazioni	2,6	-1,3	3,8	-	14,7	14,3	1,5	4,2	3,3	3,0
Occupati (Ula)	1,2	-0,7	0,9	-	7,6	1,3	0,4	1,1	1,0	0,8
Produttività nominale (PIL / Ula)	2,3	0,6	1,1	2,5	-0,4	5,1	4,0	3,2	2,5	3,2
Produttività reale (PIL / Ula)	-0,3	-0,6	0,1	1,3	-0,9	2,0	0,2	0,7	0,5	0,5
Investimenti fissi lordi per addetto (Ula)	0,0	-4,3	1,7	1,2	8,9	7,9	2,6	3,0	1,7	2,4
Retribuzione lorda di fatto per dipendente	3,4	1,3	1,1	2,1	0,7	3,2	2,6	2,1	2,1	2,3
Retribuzione lorda di fatto reale per dipendente	0,9	-0,4	0,5	2,2	-0,9	-3,4	-1,9	-0,2	0,2	-0,6
Inflazione (Deflatore consumi / IPCA generale)	2,5	1,7	0,6	-0,1	1,6	6,6	4,5	2,3	1,9	2,9
Quota del lavoro sul PIL	1,2	0,2	0,4	1,0	0,0	-5,4	-2,1	-0,9	-0,3	-1,1
<i>Per memoria:</i>										
Retribuzione lorda contrattuale (CCNL)	2,8	1,5	1,1	0,7	0,7	1,8	2,9	2,5	2,2	2,5
IPCA-NEI (al netto degli energetici importati)	2,5	1,6	0,7	0,5	0,5	4,7	2,6	1,7	1,7	2,0

Fonte: ISTAT, C.N. 2000-2021. Proiezioni IPCA-NEI e Retribuzioni contrattuali. MEF, Previsioni tendenziali 2022-2025 (NADEF 2022).



### QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

<i>(incidenza % sul PIL)</i>	2001- 2008	2009- 2014	2015- 2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>NADEF 2022 - QUADRO TENDENZIALE</b>									
PIL reale	0,9	-1,3	1,0	-9,0	6,7	3,3	0,6	1,8	1,5
PIL nominale	3,5	-0,1	2,0	-7,8	7,3	6,4	4,4	4,3	3,5
Indebitamento netto P.A.	3,0	-3,3	-2,2	-9,5	-7,2	-5,1	-3,4	-3,5	-3,2
Saldo primario	1,9	1,4	1,5	-6,0	-3,7	-1,1	0,5	0,2	0,7
Interessi passivi	5,0	4,7	3,8	3,5	3,6	4,0	3,9	3,8	3,9
Debito pubblico	101,7	123,2	133,2	154,9	150,3	145,4	143,2	140,9	139,3
<b>DEF 2022 - QUADRO PROGRAMMATICO</b>									
PIL reale	0,9	-1,3	1,0	-9,0	6,6	3,1	2,4	1,8	1,5
PIL nominale	3,5	-0,1	2,0	-7,8	7,2	6,0	4,4	3,6	3,3
Indebitamento netto P.A.	3,0	-3,3	-2,2	-9,6	-7,2	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
Saldo primario	1,9	1,4	1,5	-6,1	-3,7	-2,1	-0,8	-0,3	0,2
Interessi passivi	5,0	4,7	3,8	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Debito pubblico	101,7	123,2	133,2	155,3	150,8	147,0	145,2	143,4	141,4
<b>NADEF 2021 - QUADRO PROGRAMMATICO</b>									
PIL reale	0,9	-1,3	1,0	-8,9	6,0	4,7	2,8	1,9	
PIL nominale	3,5	-0,1	2,0	-7,8	7,6	6,4	4,3	3,6	
Indebitamento netto P.A.	3,0	-3,3	-2,2	-9,6	-9,4	-5,6	-3,9	-3,3	
Saldo primario	1,9	1,4	1,5	-6,1	-6,0	-2,6	-1,2	-0,8	
Interessi passivi	5,0	4,7	3,8	3,5	3,4	2,9	2,7	2,5	
Debito pubblico	101,7	123,2	133,2	155,3	153,5	149,4	147,6	146,1	

Fonte: ISTAT, C.N. 2000-2021. Proiezioni IPCA-NEI e Retribuzioni contrattuali. MEF, Previsioni tendenziali 2022-2025 (NADEF 2022).